

San Giovanni, il giallo

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

C'è il lavoro che svolgeva oggi e che ha svolto negli ultimi anni, al centro delle indagini sull'ultimo delitto consumato a Napoli. Ci sono le attività di mediatore immobiliare in un quartiere interessato alla rimozione degli edifici del Bronx, grazie ai fondi del Pnrr, ma anche agli interessi nel restyling di una parte del cimitero di San Giovanni a Teduccio. E poi, non da ultimo, l'ipotesi che a premere il grilletto possa essere stato qualcuno desideroso di vendetta, per quelle accuse rese in Procura quindici anni fa. Sono questi i punti dell'inchiesta sull'omicidio di Salvatore Coppola, ucciso a 66 anni, due notti fa in corso Protopisani a San Giovanni a Teduccio. Ingegnere, manager nel campo della intermediazione immobiliare, capace da sempre di stringere rapporti ad ampio spettro: con la politica e con la municipalità locale, con un pezzo di borghesia napoletana, riuscendo a mantenere contatti anche con la camorra di San Giovanni a Teduccio, suo quartiere di origine in cui gestiva uno studio privato sempre nel campo degli investimenti immobiliari.

IL RETROSCENA

Finito nelle trame di una inchiesta della Finanza una quindicina di anni fa, Coppola aveva firmato tra il 2009 e il 2011 alcuni verbali di accusa, tirando in ballo - tra gli altri - anche soggetti legati al cartello dei Mazzarella. Era stato arrestato e aveva patteggiato le accuse in un processo di corruzione, nel quale - a vario titolo - si ipotizzava un giro di tangenti chieste agli imprenditori interessati a lavorare negli appalti di Napoli est. Accuse che avevano scalfito anche alcuni soggetti in odore di camorra, fino a rendere necessario il suo trasferimento sotto il servizio centrale di protezione. Poi, a settembre del 2011, era tornato libero e aveva scelto di continuare la vita di sempre. Quella degli affari, delle triangolazioni obbligate con esponenti degli uffici tecnici della nostra pubblica amministrazione con imprenditori in vena di investimenti. Un metodo legale fino a prova contraria, che in passato aveva prodotto il coinvolgimen-

NEL 2021 INTERROGATO IN UN PROCESSO AVEVA CONFERMATO «SÌ CONOSCO IL BOSS MAZZARELLA COSÌ L'HO AGEVOLATO»

L'ARRESTO

Giuseppe Crimaldi

Il trucco, vecchio come il cucco, aveva funzionato ancora una volta: «Signora, sono un avvocato amico di suo figlio: le dico che purtroppo sta per essere arrestato, ma siamo ancora in tempo per evitare le manette, se «ungiamo qualche ruota»». Ennesima truffa ad un'anziana: è accaduto a Chiaia, e grazie a un'indagine dei carabinieri coordinati dalla Procura il presunto autore del raggiro è finito in manette.

IL "GANCIO"

L'indagato - Luigi L., 31enne napoletano - è gravemente indiziato di truffa ai danni di una donna napoletana di 83 anni a cui ha rubato oggetti preziosi per circa quattromila euro.

Secondo quanto emerso dalle indagini svolte dai militari dell'Arma della Stazione di Chiaia, il giovane avrebbe telefonato più volte alla vittima prospettandole la possibilità di evitare - pagando - l'arresto del figlio da parte proprio dei carabinieri. Una pressione psicologica alla quale la donna non è

Delitto dell'ingegnere appalti e immobili la pista della Procura

► Arrestato anni fa, collaborò con i pm poi era tornato a gestire la sua agenzia

► Non si esclude una vendetta a "freddo" nel rione interessato ai fondi del Pnrr

to di Coppola nelle indagini, sulla scorta di una ipotesi di fondo: la capacità di rallentare il rilascio di certificazioni antimafia, per poi ottenere soldi da imprenditori desiderosi di concorrere alle varie procedure di appalto. Storia vecchia, acqua passata, anche se l'intero territorio orientale è attraversato da lavori di riqualificazione grazie ai fondi del Pnrr. Un passato non del tutto archiviato, anche alla luce delle sue recenti apparizioni come teste di accusa. Era stato interrogato di recente nel corso di alcuni processi, in cui aveva testimoniato facendo riferimenti a boss ed ele-

menti di spicco della camorra. Anno 2021, Coppola in udienza aveva detto: «Sì, è vero conoscevo il boss Vincenzo Mazzarella, anche perché sono nato a San Giovanni, dove lavoro, e può capitare di conoscere soggetti in odore di camorra. Ho agevolato il boss Mazzarella in alcune attività su cui aveva riposto i propri interessi». Parole e riferimenti che rendono attuale la sua collaborazione con la giustizia, in una sorta di quartiere polveriera da sempre alla prese con scarcerazioni di pregiudicati per mafia e scompaginamenti in odore di camorra. Testimonianza oggi al va-



La polizia sul luogo del delitto. Nel riquadro, Salvatore Coppola

Professione, calcio e famiglia con una vasta rete di amicizie

IL PERSONAGGIO

Viviana Lanza

La laurea in ingegneria, una rete di amicizie e conoscenze che attraversava la città in maniera trasversale, dai tecnici comunali ai politici, ai boss della camorra. E poi la passione per il calcio, che lo aveva spinto a diventare nel 2007 socio del Catanzaro che militava in serie B, la carriera e gli eventi mondani. Una vita apparentemente in ascesa fino al maggio 2009 quando fu coinvolto in un'inchiesta del Gico della guardia di finanza coordinata dalla Dda di Napoli. Decise così di collaborare con la giustizia. Da allora la sua quotidianità subì una brusca inversione di rotta: l'arresto, il processo, gli interrogatori con i pm, le testimonianze in aule di tribunale,

la vita sotto copertura in un'altra città. «Sono stato sottoposto a programma di protezione da maggio 2009 a settembre 2011», raccontò Salvatore Coppola meno di tre anni fa, sedendo al banco dei testimoni al processo che si stava celebrando a Roma sulle ramificazioni capoline della camorra e scegliendo di non mostrare il suo volto e farsi proteggere da un paravento. «Ha subito minacce?», gli chiese uno degli avvocati in aula. Coppola risponde di no, rimanendo coperto dal paravento. Il suo corpo è adesso in attesa dell'autopsia, dopo l'omicidio avvenuto l'altra sera a San Giovanni a

Teduccio. Gli inquirenti stanno cercando di capire se fosse tornato anche a frequentare vecchie amicizie o se da qualche vecchia conoscenza avesse provato a prendere le distanze. Forse la chiave del mistero che avvolge il delitto potrebbe trovarsi qui. Forse.

I BOSS

Dodici aprile 2021. «Ho fatto parte dell'organizzazione Mazzarella-Sarno, area est di Napoli. Non ero affiliato, conoscevo il capo, Vincenzo Mazzarella», raccontava Coppola rispondendo alle domande di pm e avvocati in uno dei processi romani

sulla camorra di Afragola e sui contatti con i vari clan dell'area napoletana. «Che ruolo aveva?», gli chiesero. «Sono un ingegnere immobiliare, per loro (riferendosi agli esponenti del clan, ndr) ero un riferimento. Sono nato a San Giovanni a Teduccio e vivendo in quell'area sono venuto a contatto con questa struttura, prima per problemi professionali e poi per problemi diversi. E l'ho favorita». «Come?». «Li aiutavo a conseguire profitti dando informazioni su lavori pubblici e aste giudiziarie e agevolandoli in acquisizioni immobiliari». Coppola spiegava così i motivi che lo

avevano portato sotto processo per riciclaggio e favoreggiamento. Fu condannato per aver consentito al clan di investire un milione di euro in due immobili a Prato. La scelta di collaborare con la giustizia gli valse due anni sotto protezione, a settembre 2011 il programma fu interrotto.

LE IPOTESI

Ma chi ha ucciso Coppola? E soprattutto: qual è il movente? Centrato al volto da colpi di pistola, a pochi passi dallo studio professionale, le due piste sono obbligatorie e complementari: c'è la pista della vendetta per il suo ruolo di ex pentito, per le accuse messe nero su bianco in alcuni processi; ma anche la storia degli affari recenti. In sintesi, Coppola potrebbe essere stato ucciso per un rifiuto a un boss o un litigio con soggetti in odore di camorra. Un movente che non contrasta con la volontà da parte di qualcuno di colpire a morte un soggetto che aveva in passato collaborato con lo Stato, salvo poi ripresentarsi nel suo quartiere a gestire gli affari di sempre. Due moventi che potrebbero convergere nel corso delle verifiche investigative. Al lavoro gli agenti della Mobile, che ieri hanno ispezionato i luoghi in cui viveva e lavorava Coppola, a partire dall'auto parcheggiata nell'area di un supermercato (nella vettura c'erano quotidiani e medicine). Una vita spesa tra affari immobiliari, rapporti con la camorra, speculazioni milionarie all'ombra dei fondi del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI ULTIMI TEMPI SI OCCUPAVA DEL RESTYLING DEL CIMITERO NEL QUARTIERE DI NAPOLI EST

avevano portato sotto processo per riciclaggio e favoreggiamento. Fu condannato per aver consentito al clan di investire un milione di euro in due immobili a Prato. La scelta di collaborare con la giustizia gli valse due anni sotto protezione, a settembre 2011 il programma fu interrotto. In aula Coppola non spiegò i motivi di questa interruzione. Voleva ricomporre la sua vita e il lavoro di ingegnere. Nel 2013 aprì un ufficio a Roma, in zona Ludovisi. Più di recente aveva concentrato il suo lavoro a Napoli, tornando nel suo quartiere, quello dove era nato 66 anni fa e dove è stato raggiunto da almeno due proiettili mentre andava a prendere il fuoristrada nel parcheggio di un supermercato a pochi passi dal suo ufficio, dall'Università, dal viaivai delle otto di sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiaia, finto avvocato finisce in cella «Aveva truffato una donna di 83 anni»



IL FENOMENO Truffe agli anziani, un arresto a Napoli

SI FECE CONSEGNARE BENI PER 4MILA EURO SPACCIANDOSI PER IL LEGALE DEL FIGLIO DELLA MALCAPITATA

riuscita a sostenere, cedendo al ricatto e spingendola a raccogliere quanto aveva in casa e a consegnare anche i gioielli di famiglia.

LE INDAGINI

Le indagini del pool telematico specializzato della Procura di Napoli hanno consentito di identifi-

care il presunto truffatore, che risulta pregiudicato con precedenti specifici per truffa. Uno di quei delinquenti che, sfruttando la buona fede e lo stato di oggettiva debolezza psicologica delle persone anziane, commette uno dei reati più odiosi. Non è escluso che l'arrestato possa avere commesso anche altre truffe simili, e sul punto sono in corso verifiche e approfondimenti da parte dei carabinieri.

Nell'aprile del 2022, il nome dell'indagato comparve infatti nell'ambito di un'altra inchiesta sulle truffe agli anziani. Il 31enne finì in carcere con altri componenti di una banda che usavano il trucco del "finto avvocato" per rubare soldi e gioielli. In quel caso i delinquenti avevano operato in trasferta, e precisamente a Biella, dove avevano colpito utilizzando la solita tecnica: in quel caso erano riusciti a farsi consegnare 2500 euro in contanti, oltre a monili e gioielli (bottino poi recupe-



IL PRECEDENTE: IL 31ENNE NEL 2002 FU ARRESTATO IN PIEMONTE CON ALCUNI COMPLICI PER LO STESSO REATO

rato e restituito alla proprietaria).

IN CELLA

Ora per il giovane si sono riaperte le porte del carcere. A firmare l'ordinanza è stato il giudice per le indagini preliminari Marco Discepolo. Nella misura sono contenuti i particolari del raggiro, che aveva portato a un notevole bottino: oltre ai soldi, la vittima aveva consegnato all'arrestato due lacci d'oro, una collana di perle, una d'oro massiccio con brillanti, oltre a due spille di pregio.

Emerge anche che l'arrestato - che avrebbe agito con un complice in corso di identificazione - dopo aver convinto la malcapitata a versare soldi e gioielli le aveva dato appuntamento all'incrocio tra il corso Vittorio Emanuele e via del Parco Margherita. Il colpo era andato a buon fine anche perché i malfattori avevano agito con scaltra rapidità, e perché in quei frangenti l'anziana non era riuscita a mettersi in contatto con il figlio. A corroborare l'ipotesi accusatoria ci sono i video della sorveglianza stradale che - nella data in cui si svolse la consegna dei valori in strada - hanno consentito di risalire al 31enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA